

Una maggiore centralità femminile porta benefici anche alle imprese

Strategie di crescita

Gabriella Magnoni Dompé

La Giornata internazionale della Donna è l'occasione per porre al centro del dibattito pubblico la partecipazione, ancora insufficiente, delle donne allo sviluppo della nostra società. Si tratta di un fenomeno inaccettabile e improduttivo che frena la crescita e arresta la corsa delle nostre imprese oltre la difficile congiuntura economica. Sono intimamente convinta che una maggiore centralità delle donne possa, invece, rappresentare un vero e proprio "antidoto" alla crisi, restituendo un insostituibile contributo al mondo del lavoro e, più in generale, al nostro sistema manifatturiero. Sostenere le carriere al femminile, d'altra parte, genera un vantaggio di competitività e di efficienza a beneficio della nostra economia, con un effetto "a cascata" sulle nostre comunità. Questa certezza

l'ho maturata misurandomi, quotidianamente, con il mio ruolo di imprenditrice e l'ho trasposta, in questi anni, nell'agenda dell'Advisory board per il Sociale di Assolombarda, che ho l'onore di presiedere. Il board – costituito da imprenditori, giornalisti, professionisti e docenti universitari – promuove, oggi, iniziative trasversali tese a sostenere, pure sul versante delle politiche di genere, l'attività di un territorio che produce il 23% del Pil nazionale. I dati sul tema, del resto, non lasciano spazio a interpretazioni: le donne costituiscono il 51% della popolazione italiana, eppure il tasso di occupazione è al 49% e l'iniziativa imprenditoriale limitata. Ma non solo: secondo il Glass ceiling index, l'indice che misura l'uguaglianza per le donne sul posto di lavoro, l'Italia è 16esima su 29 Paesi. Inoltre, gli indicatori a

livello italiano mostrano ancora evidenti *gap* tra la partecipazione femminile e maschile al mercato del lavoro: nel 2021 il tasso di occupazione femminile è, infatti, inferiore di 18 punti percentuali a quello maschile (49,4% vs 67,1%). Anche in una regione come la Lombardia, in cui la partecipazione femminile resta comunque più elevata, si può e si deve fare di più. Come Assolombarda, ne siamo consapevoli e ci impegniamo, attraverso il board, per favorire la diffusione di una coscienza e di una cultura comune, affiancando scuole, famiglie e imprese. Solo insieme, infatti, possiamo fare la differenza invocando nuove politiche di inclusione e *diversity* utili per accelerare il cambiamento. In questo solco, l'Advisory board per il Sociale di Assolombarda ha lanciato «Finalmente Libere, una iniziativa che intende elevare il lavoro come strumento di libertà e occasione di rinascita per le donne. Domani sera, alle ore 18, sul palco del Teatro Gerolamo a Milano, in diretta per tutti sul canale 501 di Sky, quattro donne – Francesca Cerruti (Ceo AB Medica), Francesca Carollo (giornalista e presidente di Wall of Dolls), Laura Marzadori (primo violino Orchestra Teatro alla Scala) e Giovanna Iannantuoni (rettrice Università degli Studi di Milano Bicocca) – intervistate dal giornalista Luigi Casillo, racconteranno la propria storia di emancipazione femminile; esperienze di vita e di lavoro che possono essere di ispirazione in questo particolare momento storico. La crisi attuale, infatti, ha messo a dura prova le nostre imprese, complici i rincari alle materie prime e i costi elevati dell'energia. Le donne, in questo scenario, possono diventare un *asset* strategico della competitività aziendale, mettendo a fattor comune professionalità, competenze e, soprattutto, *soft skill*. Anche le istituzioni devono fare di più: politiche per favorire l'accesso delle donne al mondo del lavoro, misure per contrastare le discriminazioni di genere, interventi per ridurre il *gap* nelle retribuzioni, un nuovo *welfare* per supportare i genitori che hanno figli in età scolare. Provvedimenti non più rinviabili.

Presidente Advisory board Assolombarda per il Sociale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CON L'INIZIATIVA
«FINALMENTE
LIBERE» IL RACCONTO
DI QUATTRO
PROTAGONISTE
DI STORIE
PER L'EMANCIPAZIONE